

Islah riforma

- Il confronto con l'Altro mette gli intellettuali musulmani di fronte all'esigenza di trovare dei rimedi alla loro impasse.
- Questa è una dimensione fondamentale nella concezione dell'*islah*, del movimento riformista, che prende avvio all'interno dell'Islam nel periodo della *Nahda*
- Islah termine che accanto a riforma ha altri significati tra cui il senso di comportarsi secondo le norme e i valori dell'Islam
- aspirare a restaurare i valori dell'Islam autentico
- «Comandare il bene e proibire ciò che è male»
- Salafiyya ritorno agli antichi pii (salaf)
- Rigenerare l'Islam in funzione di una rigenerazione sociale e materiale della società attraverso un ritorno alle fonti, all'autenticità.
- Eliminazione delle innovazioni (visite alle tombe dei santi ecc,)

- A tale processo di rinnovamento ha contribuito anche una corrente di fatto nota per il suo conservatorismo:
- il Wahhabismo corrente che appartiene a questo periodo e da alcuni paragonata a una sorta di Calvinismo dell'Islam
- Il Wahhabismo è una corrente non rappresenta l'intera comunità sunnita
- Loro si legittimano come i veri musulmani: la loro fede è solo verso il messaggio di Dio presente nel Corano

Movimento Wahhabita (Muwahhidun)

Muhammad Ibn 'Abd al-Wahhab, n. 1703 nel
Najd (Penisola Araba)

Riprende il pensiero di Ibn Taymiyya (sec. XIV),
ritiene che l'Islam debba tornare alle proprie
origini, al suo monoteismo, per affrontare la crisi

Hijaz e Najd



- Ibn 'Abd al-Wahhab: autore del *Libro dell'unità divina*, (tawhid), dove sottolinea l'inflessibile monoteismo islamico.
- Come Ibn Taymiyya (1263-1328) si scaglia contro i sufi (che secondo loro fomentano la devozione popolare, culto delle tombe dei santi) e contro gli sciiti

- Accolto da Muhammad Ibn Sa'ud emiro nel Najd, Ibn 'Abd al-Wahhab stabilisce nel 1744 un sodalizio, un' alleanza tra i due
- il pensiero wahhabita alla base dei Sauditi: il potere politico va alla famiglia dei Sa'ud e il potere religioso a Ibn 'Abd al-Wahhab e ai suoi discepoli (divenuti poi gli Ulama dello Stato Saudita)
- Il principato Saudita poi Regno saudita si ispira al wahhabismo (mitigato), che espande tra le tribù nel Najd e Hijaz (la fedeltà alla tribù è ora nei confronti del regno Saudita)

Sufismo

- Difficile dare una definizione univoca di sufismo: contatto personale e diretto fra uomo e Dio
- nella storia sono sempre esistiti gli asceti e le ascete anche nell'Islam
- Annientarsi in Dio (fana')
- La condanna dipende dal fatto che alcune correnti mistiche attribuiscono ad alcuni shaykh, capi di confraternite, più importanza rispetto a quella rivestita da Muhammad
- Confraternite presenti nei riti spontanei come la visita alle tombe di santi (ziyara) personaggi che hanno compiuto dei miracoli poiché illuminati da Dio

Confraternita (tariqa)

- La Confraternita *Sufi* si organizza intorno a un maestro (tra XI e XII sec.)
- Il nome della confraternita rimanda spesso a quello del fondatore
- Il maestro è l'unico capace di trasmettere l'influenza spirituale (*baraka*) necessaria ai suoi discepoli
- il maestro esegue anche il rituale di iniziazione, ovvero la trasmissione del sapere e delle pratiche religiose ai nuovi seguaci
- il maestro rappresenta il modello spirituale del discepolo. Grazie alle sue predicazioni e insegnamenti il Maestro mostra la giusta direzione, la *via diritta*.
- Il discepolo dovrà superare diversi stadi spirituali prima di raggiungere le ultime tappe: il grado supremo dell'intimità con Dio e l'annullamento di sé nel suo completo abbandono.
- le pratiche rituali sono generalmente canti, poesie o balli ripetuti quasi come formule magiche (chiamati *dhikr* e che differiscono a seconda delle Confraternite), capaci di avvicinare il fedele all'esperienza personale con il divino.

- Le confraternite non hanno solo lo scopo di soddisfare determinate esigenze spirituali
- Hanno funzioni anche sociali e politiche
- I capi delle confraternite hanno ricoperto in luoghi diversi ed epoche diverse posizioni di grande potere

Islah come rinnovamento

- Accanto alla stampa (che ha un ruolo fondamentale), i giornali
- i viaggi all'estero
- Il rinnovamento delle chiese cristiana
- Iniziano ad emergere vari intellettuali:

Jamal al-Din al-Afghani

- Jamal al-Din al-Afghani (1839-97), di origini incerte afghano? Persiano? Sciita?
- Viaggia molto India, Istanbul, Persia, Londra
- Cairo, qui diventa la guida di un gruppo di studiosi di al-Azhar (teologia, giurisprudenza, misticismo, filosofia)
- ebbe influenza sulla vita egiziana, spinge i suoi discepoli a scrivere e ad avere un ruolo nella società per instillare la coscienza di una unità di tutti i musulmani. Khedive Isma'il lo esilia in India (sotto egida britannica)
- 1884 Parigi dove si incontra con Muhammad 'Abduh e organizzano una società segreta che lavorasse per l'unità e la riforma dell'Islam

Nondimeno Afghānī soffriva di questa sua ambiguità. Dalla prigione di Kabul egli scrisse in un testo datato 30 ottobre 1868:

Dio solo conosce i segreti dei cuori. Che essi sappiano, quelli che mi sono più cari del mio proprio essere. Il popolo inglese mi prende per un russo. I musulmani mi credono cristiano. I sunniti mi chiamano sciita. Alcuni discepoli dei quattro grandi califfi mi credono wahhabita. Alcuni adepti degli imām mi considerano bahai. Sono qualificato come materialista dai deisti, come corrotto dai casti, come ignorante oscurantista da molti sapienti, e come ateo dai fedeli credenti; né il pagano mi chiama a sé, né il musulmano mi considera dei suoi. La moschea mi rifiuta, il tempio mi rigetta. Sono perplesso, non so più con chi legarmi, né contro di chi lottare. La rinuncia agli uni esige l'adesione agli altri. L'approvazione di una comunità necessita il rifiuto dell'altra. Nessuna uscita da cui possa scappare, nessun rifugio affinché possa combatterli. Seduto nella Bala Hessar di Kabul, le mani legate e la gamba rotta, io aspetto di vedere ciò che degnerà svelarmi la tenda dell'ignoto e la sorte che mi riserverà questo mondo malvagio (cit. in Pakdaman, 1969, p. 313).

- *al-Urwa al-wuthqa* lo stretto legame, periodico, dove analizzano il ruolo delle grandi potenze nel mondo musulmano, in particolare della Gran Bretagna in Egitto e Sudan,
- La debolezza dell'Islam e la necessità di una riforma
- riaprire *ijtihad*, sforzo interpretativo da parte degli ulama
- limitare l'imitazione, taqlid
- Afghani e la controversia con Ernest Renan
- Per Renan: «L'islamisme, en réalité, a donc toujours persécuté la science et la philosophie. Il a fini par les étouffer»
- e qui distingue, en effet, essentiellement le musulman, c'est la haine de la science, c'est la persuasion que la recherche est inutile, frivole, presque impie : la science de la nature, parce qu'elle est une concurrence faite à Dieu

- Si è battuto per difendere i paesi musulmani dall'espansione coloniale
- Islam come civiltà
- L'unità, attraverso la solidarietà e il senso di responsabilità reciproca

Muhammad 'Abduh

-1849 Nasce in un villaggio egiziano del Delta

-1869-1877 Studia presso al-Azhar, Università islamica fondata nel X secolo da Fatimidi



- 1871 studia con al-Afghani (Avicenna)
- Collabora col quotidiano *al-Ahram (Le Piramidi)*
- 1877 divenuto *'alim*, insegna ad al-Azhar ma tiene incontri anche a casa sua
- Insegna alla Dar al-'ulum
- 1882 Gran Bretagna occupa l'Egitto
- 'Abduh viene esiliato va prima a Beirut poi a Parigi

- A Parigi lavora con al-Afghani alla rivista al-Urwa al-Wuthqa
- Beirut insegna in una scuola, scrive il suo trattato *Risalat al-tawhid*
- 1888 torna al Cairo
- 1892 Riforma al-Azhar: introduce insegnamento lingua straniera, incontra forte opposizione
- 1899-1905 Mufti d'Egitto
- 1905 si dimette da al-Azhar, muore lo stesso anno
- Postula la formazione di una società virtuosa in linea con i precetti dell'Islam
- Favorevole a un cambiamento del paese contro secolarizzazione

Coloro tra i musulmani che sono arrivati alle soglie della scienza trovano che la religione è come un vestito usato, che si ha vergogna di portare; mentre coloro che immaginano di essere sulla via della religione, e che si attengono ai suoi dogmi, considerano la ragione come un demone e la scienza come un miraggio; queste cose non testimoniano, davanti a Dio, ai suoi angeli e davanti al mondo intero, che non vi può essere accordo tra scienza e ragione da un parte e religione dall'altra? Può darsi che colui che ha fatto questa osservazione non abbia esagerato descrivendo lo stato nel quale si trovano i musulmani, non soltanto ai giorni nostri, ma da qualche generazione; può anche darsi che ciò sia al di sotto della verità; già al-Ghazālī, che la misericordia di Dio sia su di lui, e altri teologi hanno criticato i musulmani del loro tempo, e queste critiche si rivolgevano sia all'élite che al popolo, riempiendo volumi interi. Ma basta, per riconoscere l'esattezza di ciò che abbiamo detto sul carattere particolare della religione musulmana, leggere il Corano, meditare sul suo senso, e ricercare come lo abbiano capito e praticato coloro ai quali questa religione è stata rivelata ('Abdūh, 1920, p. 222)

- Questione della riforma giuridica, per 'Abduh la Legge occidentale non può essere trapiantata in Egitto
- Questione dell'insegnamento: le scuole religiose, tra cui al-Azhar soffrono di una forte stagnazione
- Le scuole missionarie hanno un curriculum occidentale che rende i suoi studenti lontani dalla loro società
- Bisogna andare incontro al progresso secondo i principi dell'Islam
- L'Islam contiene in sé tutte le potenzialità religiose, morali e sociali per una vita moderna
- Gli 'ulama devono essere gli interpreti e i garanti dell'Islam, devono guidare la società,

- La conoscenza dell'islam nella sua essenza permette quindi di distinguere ciò che è bene da ciò che è male
- Riformismo non solo teologico, riflessione sociale: apertura delle diverse comunità dell'Islam, e difesa dei cristiani arabi
- Ragione e Rivelazione: concilia la fede con la ragione: «L'Islam è la religione della ragione e della scienza»
- Contro l'imitazione che indebolisce l'intelletto e a favore dell'interpretazione

Nella sua Autobiografia scrive lo scopo della sua vita

affrancare il pensiero dai ceppi dell'imitazione [*taqlid*] e intendere la religione come essa era intesa dalla comunità prima che comparisse il dissenso; fare ritorno, nell'acquisizione di conoscenze religiose, alle sue prime fonti, e soppesarle sulla bilancia della ragione umana, che Dio ha creato allo scopo di prevenire eccessi o falsificazioni nella religione, così che la saggezza divina possa essere soddisfatta e l'ordine del mondo umano preservato; e provare che, vista in questa luce, la religione va considerata amica della scienza, in quanto induce l'uomo a indagare i segreti dell'esistenza, e gli impone di rispettare le verità stabilite e di dipendere da esse nella sua vita e condotta morale.⁵

- Risalat al-Tawhid la lettera dell'unicità: rivalutazione della ragione
- Contro ogni tipo di fatalismo
- Morale naturale che si basa sulla responsabilità individuale

Abd al-Raḥmān al-Kawakibī

- ‘Abd al-Raḥmān al-Kawakibī (1854-1902) di Aleppo famiglia di notabili
- 1899 Cairo, si unisce ai riformisti della rivista *al-Manar* (faro) dove pubblica *Umm al-Qura* La madre delle città
- atti di una conferenza, che descrive un consesso del tutto immaginario.
- Alcuni intellettuali del mondo islamico si riuniscono a Mecca per esaminare le cause della decadenza (malattia), diffusa in tutto il mondo islamico, così da poter identificare anche i rimedi (cura).

- Diviso in 12 sessioni-capitoli, le prime incentrate sulle cause del ritardo,
- Kawakibi (sotto le spoglie del segretario Sayyid al-Furat) esprime le diverse posizioni diffuse all'epoca, attraverso i vari interventi che si succedono nel corso delle sedute
- Critica nei confronti del potere non solo politico ma anche religioso
- *Umm al-Qura* è vietata dalle autorità ottomane
- Kawakibi mette in guardia dal torpore diffuso nelle società musulmane, che definisce come una malattia, cui è facile abituarsi, ma esorta a curarla, poiché la nazione non è morta come molti vorrebbero far credere, e addita l'esempio di altre popolazioni, che dalle loro debolezze si sono risollevate: i romani, i greci, gli americani, gli italiani, i giapponesi

- La mancanza di libertà ha condotto alla decadenza e al torpore della umma.
- Kawakibi reintroduce il concetto di consultazione, *shura*, che rappresenta una garanzia contro la tirannia e l'ingiustizia
- Nell'Hijaz, la regione della penisola araba, Kawakibi teorizza l'idea di un califfo arabo, che abbia però un potere esclusivamente religioso su tutti i musulmani e politico solo nella regione, dove governerebbe con la pratica della *shura*
- il califfato, secondo Kawakibi, ha visto coincidere l'amministrazione religiosa con quella dell'autorità politica, solo nel periodo dei califfi rashidun, e dunque "la religione è una cosa e la sovranità un'altra".

- La soluzione prospettata da Kawakibi, sebbene ispirata da un'opera occidentale *The future of Islam* di W.S. Blunt
- e frutto di una situazione storica contingente, la decadenza ottomana, che l'aleppino considera una delle cause del ritardo dell'Islam,
- pone l'attenzione sulla questione della divisione dei poteri nell'Islam (religioso e politico)

- Altra opera: *Caratteri della tirannide e danni dell'asservimento opera sul despotismo*
- Kawakibi si ispira a V. Alfieri e a W. Blunt